

6 Un uomo da dimenticare

Questo romanzo è tratto da una storia vera.
I personaggi di questo libro sono inesistenti.
Ogni riferimento a luoghi o persone è puramente casuale.

Anna Falco

6 UN UOMO DA DIMENTICARE

romanzo

Introduzione

Io che sono una assidua frequentatrice dei centri benessere, conobbi Francesca, la protagonista di questa storia, qualche anno fa mentre ero in vacanza con la mia famiglia.

Entrammo subito in sintonia.

Lei mi ammirava per il mio carattere e soprattutto per la mia disponibilità nell'ascoltare e nell'immedesimarmi nelle situazioni.

Sapendo della mia passione per la scrittura volle raccontarmi la sua storia d'amore complicata nata da una scommessa con un finale a sorpresa, chiedendomi se gliel'avessi potuta scrivere, indicandomi anche il titolo.

Voleva raccontare ai posteri che le persone che incontriamo nell'arco della nostra vita fanno parte di un disegno divino e che anche se non sono quello che noi vorremmo che fossero ci lasciano nel bene o nel male la loro impronta nel cuore aprendoci la strada a nuovi orizzonti.

Non mi era mai capitato di restare da sola in casa. Non avendo nulla da fare mi rilassai sul divano e ritornai indietro nel tempo...

Ah quante storie ho vissuto...Storie intense di amori ai quali ho rubato l'anima, quanti ne ho usati, anche solo per lo sfizio di dire quello è mio.

Altri li ho amati intensamente e poi alla fine con una scusa liquidati.

Altri mi servivano solo per un passaggio o per accompagnarmi a fare shopping.

Ho sempre preferito le amicizie maschili a quelle femminili, non so perché, ma con loro mi sentivo a mio agio.

Ho avuto un amico alle superiori che si chiamava Tommaso.

Lui è stato il mio migliore amico e confidente fino al diploma, ci siamo divisi il sole insieme, eravamo pane e burro, lo adoravo.

Vestiva in modo impeccabile, adorava il mondo della moda e mi consigliava cosa indossare ad ogni occasione;mi curava ogni minimo particolare, ero la sua "Veneré".

Spesso andavamo a fare shopping insieme, amavo la sua compagnia e i suoi modi gentili: un vero gentleman.

Ci siamo diplomati insieme ed abbiamo condiviso tante cose fino a quando un giorno ha deciso di dire a suo padre che era gay e da allora non l'ho più rivisto.

Mi raccontarono che il padre lo prese a schiaffi e lo cacciò fuori di casa dicendogli che avrebbe preferito un figlio drogato ad un figlio gay.

Ricordo che quando mi fu detta questa frase una parte di me morì, ferita dal rimorso di non averlo potuto fermare in tempo.

Conoscevo suo padre, un uomo rude e rozzo, non avrebbe mai accettato la diversità di suo figlio.

Più volte glielo dissi a Tommaso ma lui volle fare di testa sua.

<<Chi sono? Mi chiamo Francesca, ho 28 anni e vivo da sola in periferia di Napoli “single per scelta”.>>

Non mi piacciono le storie lunghe e gli uomini che lasciano in giro mutande da lavare e panni da stirare...

Amo la libertà e soprattutto odio le prepotenze e chi vuole comandarmi...

Insomma sono un puledro, e mi piace godermi la vita, senza nessuno che mi rompa le scatole.

Ho studiato lingue e faccio da interprete a tempo perso.

La mia vera passione è fare l'estetista, adoro prendermi cura del mio corpo e di quello degli altri.

Lavoro come estetista presso un centro estetico.

Provengo da una famiglia facoltosa la quale non mi ha fatto mancare mai nulla, ma ciò nonostante lavoro presso un centro estetico per non dipendere da nessuno.

Ho un carattere molto particolare, sono molto lunatica, egocentrica e permalosa.

Mio padre è un imprenditore, mia madre un'insegnante di lingue, ho un fratellino di 12 anni (Andrea) dolcissimo ed una sorella di 19 anni (Rosita) che è una vera peste bubbonica.

Quando raramente viene a trovarmi mi fa sparire di tutto e così iniziamo a litigare tutte le volte, quelle sono le rare volte che i miei vicini mi sentono strillare.

Altre volte canto a squarciagola le canzoni dei miei artisti preferiti, soprattutto quando pulisco casa(raramente).

Di solito chiamo una signora per le faccende domestiche, (Maria) una cicciona simpaticissima che solo a vederla mi mette di buonumore.

Purtroppo suo marito l'ha lasciata per una di trenta kg e vent'anni in meno...

Insomma l'ha rottamata, poverina è piena di debiti e ha 2 figli maschi che studiano e soprattutto che mangiano visto la loro mole.

Tutti porci questi uomini, faccio bene io a trattarli come sigarette! ("prima li fumo e poi li getto")

Sono molto vanitosa e burlona, Vanesia è il mio secondo nome.

Nel mio ambiente conosco una miriade di gente, sono una assidua frequentatrice di facebook ed ho un milione di amici virtuali che in realtà non conosco neanche.

Attualmente esco solo con le mie colleghe ed amiche con le quali passo la maggior parte del tempo: Carmela, Adele e Anna.

Carmela dirige il negozio dove lavoro, bellissima donna, alta, sportiva, con un paio di kg di troppo dovuti al fatto che durante la giornata mangia un'unica volta: "sempre".

Un po' musona ma per il resto è una favola.

Con lei non ho il classico rapporto titolare-commessa ma semplicemente di fiducia e rispetto reciproco. Poi c'è Adele che adora vestirsi casual, ha i capelli cortissimi da maschiaccio, è alta e molto trendy: è la controfigura di Raoul Bova al femminile.

Infine Anna, una persona molto timida, capelli lunghissimi e biondi, bel fisico ma leggermente bassa (tap model).

Simpaticissima, fa battute su chiunque ed è una vera e propria moviola.

Io e Adele adoriamo prenderla in giro e soprattutto quando parliamo delle puntate del "Grande Fratello" le facciamo la mano morta, per farla arrossire.

Tra una colata, una ceretta, un pedicure, una lampada ed un massaggio io e le mie amiche siamo solite adocchiare gli uomini con un certo fascino per poi fare dei commenti e delle scommesse su di loro, su quelli che sono i loro gusti, se hanno o meno delle amanti e se ci provano con tutte.

Carmela è dell'idea che gli uomini al di là di culo e tette non vedono oltre.

Ogni giorno ne vediamo di belli e di brutti ma a Settembre scorso ci è capitato di conoscere un tizio che è venuto a farsi le unghie con un suo collega ed amico, un uomo attraente con un bel fisico e che si dava tante arie da super uomo, ed io subito pensai: <<quest'uomo sarà la mia preda!>>

Volli essere io, a fargli le unghie, volevo entrare in confidenza con lui e dissi a Carmela che me ne sarei occupata io, facendole un occholino. Nel frattempo il suo collega si fece una lampada e Adele lo accompagnò.

Lo feci accomodare e lui si tolse la giacca, aveva la camicia sbottonata e al collo portava una collanina di caucciù con uno scorpione che gli pendeva sul petto villosa. Nel guardarlo andai in escandescenza: quel particolare attirava la mia attenzione.

Nel prendergli le mani tra le mie notai che erano molto curate ed immaginai che forse facesse il medico e gli feci dei complimenti.

Rompemmo subito il ghiaccio ed io gli chiesi oltre al nome che tipo di lavoro facesse.

Lui mi disse che si chiamava Riccardo Esposito ed era il direttore di un'impresa che si occupava di import-export, nazionale ed estero.

Alla sua risposta mi affrettai a dirgli che conoscevo le lingue e se avesse avuto bisogno di un interprete mi avrebbe potuto chiamare.

Prima di andare via mi lasciò il suo biglietto da visita, e mi disse:

<<Chiamami! Ci conto e dammi del tu!>>

Appena furono andati via io e le mie amiche iniziammo a fare dei commenti, ed io pronta misi in piedi l'ennesima scommessa, ma questa volta era insolita: lo farò innamorare perdutamente e poi lo manderò a cagare!

La posta in gioco era di 500 euro ed io fino ad allora non avevo mai perso.

Presi accordo con le mie amiche che ogni volta che l'avessi chiamato avrei messo il vivavoce per far ascoltare ciò che dicevamo.

Il giorno seguente mi chiamò al negozio con una scusa, mi chiese come stavo e cosa stessi facendo. Mentre lui parlava azionai il vivavoce e gli dissi che stavo ballando ed allo stesso tempo facendo una ceretta.

Mi disse che gli sarebbe piaciuto avere una segretaria come me e mi diede il primo appuntamento per il giovedì seguente, dicendomi che gli occorreva un interprete urgentemente.

Poi con molta classe mi salutò rammentandomi di nuovo il giorno e l'orario:

<giovedì pomeriggio alle 19.00> ci conto mi disse.

Io gli risposi: <<Ok a giovedì, se me ne ricordo! Sai, tra i tanti impegni che ho, sono una persona molto gettonata e non so dire di no.>>

<<Ma tu cancella tutti gli altri impegni e ricordati solo il mio>> mi disse ridendo.

Preparativi per l'evento

Avevo contato le ore nell'attesa di quel fatidico giorno e con esse avevo messo su due o tre chili. Mangiavo per non fumare ed ingurgitavo di tutto: iniziavo dal momento in cui aprivo gli occhi e smettevo quando andavo a letto.

Il fatidico giorno era arrivato.

Sono le 06.50 ed io sono già sveglia, ho fatto la trotto-la nel letto per tutta la notte. Quell'incapace di Morfeo non ha saputo addormentarmi.

Vado in cucina e mi preparo il solito caffè, questa volta ristrettissimo perché l'occhio destro non riesce a vedere il sinistro.

Mi muovo come si muove un robot quando le pile stanno per esaurirsi, ma io non ho bisogno di pile, ho bisogno di qualcuno che mi tiri su di morale e mi dia una botta di adrenalina a mille.

Vado in balcone, fa un freddo cane, mi accendo una sigaretta ed inizio a pensare a come vestirmi.

Finita la sigaretta rientro in casa e mi dirigo in camera da letto, apro le ante dell'armadio, e tiro fuori tutto ciò che potrebbe far colpo su di lui.

Inizio dai vestitini, li provo uno per uno cercando di immaginare a lui cosa piacesse.

Le cose più sexy le metto da parte per poi poter decidere quali scegliere.